

l'intervista

Zanda, vicecapogruppo dell'Ulivo al Senato: "Sulle staminali il confronto si cerca prima in casa propria"

"Non fatevi usare dal centrodestra"

ROMA — «Il confronto si cerca prima in casa propria e poi successivamente ci si apre al dialogo con gli altri». È la frecciata di Luigi Zanda, vice capogruppo dell'Ulivo al Senato, ai parlamentari dell'intergruppo cattolico. «Non mi piacerebbe se diventasse uno strumento di azione parlamentare-politica, ciascuno deve stare nella casa che si è scelta».

Si parla di una "mozione Binetti" anti Mussi, oltre a quelle della Cdl: lei farà opera di dissuasione?

«Non mi risulta proprio che ci saranno mozioni dell'Ulivo. Quelle dell'opposizione non credo saranno votate perché c'è un ordine del giorno già fissato in aula al Senato. Di bioetica si parlerà giovedì nelle commissioni congiunte Sanità e Istruzione».

Senatore Zanda, il disagio di alcuni cattolici dell'Ulivo è tuttavia forte.

«Sono temi molto delicati, chiaro che ci siano opinioni anche sensibilità diverse. Una cosa però è discutere, altra le norme che sono quelle che abbiamo approvato con la legge 40. Io sono un cattolico, ho votato contro la legge sulla fecondazione assistita e no al referendum,

però sono quelle le norme che vanno osservate anche da chi come me non le ha votate. A proposito dell'atto di Mussi, una cosa è la nostra legislazione, altre le decisioni in Europa».

Qual è il suo appello a Binetti, Bobba, Lusetti e gli altri del suo partito promotori dell'intergruppo cattolico?

«Bene una discussione bipartisan nel merito dei problemi, e non solo sulla bioetica, ma attenti a non essere utilizzati politicamente. Non posso escludere infatti che Mantovano, Adornato, e Volontè vogliano utilizzare politicamente l'intergruppo».

Malei condivide la proposta di una moratoria su questi temi lanciata da Anna Finocchiaro?

«Non credo che quando Finocchiaro ha parlato di moratoria volesse dire che di bioetica non si deve discutere. Al contrario. Ma il dibattito va fatto in Parlamento, seriamente, non sui media. L'importanza dei temi impone un metodo che non è certo quello della sfida attraverso le interviste».

(g.c.)

